

Sei in: [La Nuova Sardegna](#) / [Sassari](#)

## Grillo e le tredici società in Costa Rica

*Inchiesta dell'Espresso sulla holding della cognata e dell'autista del comico*



ROMA. L'autista e la cognata di Beppe Grillo sarebbero i promotori di tredici società nate per gestire affari e aprire un resort di lusso nel paradiso fiscale della Costa Rica, dove è garantito il segreto sui soci. E' quanto emerge dall'inchiesta dell'*Espresso*, oggi in edicola.

Siamo sul golfo di Papagayo, rinomata località turistica della Costa Rica. Qui arriva l'autista di Beppe Grillo, Walter Vezzoli, 43 anni da Robbiate, provincia di Lecco. Vezzoli è un gigante tatuato. Da più di dieci anni segue come un'ombra il fondatore del Movimento Cinque Stelle. In piazza San Giovanni, il comico genovese lo ha presentato così alla folla: «Sta con me, fa la logistica, mi protegge, ha tutto sotto controllo». Come risulta dai documenti custoditi al registro pubblico del Paese centroamericano, Vezzoli amministra tredici società quasi tutte con base a Santa Cruz. Di queste, quattro sono immatricolate con la formula della “sociedad anonima”, uno schermo giuridico che protegge l'identità degli azionisti. Dalle carte consultate dall'*Espresso* risulta un altro amministratore oltre a Vezzoli: è Nadereh Tadjik, cognata di Grillo, sorella di sua moglie Parvin, di origini iraniane. Spunta poi un terzo nome: si tratta di Enrico Cungi, toscano classe 1953. Nel 1996 Cungi è stato coinvolto in un'indagine per narcotraffico. Arrestato in Costa Rica e poi estradato in Italia ha passato tre mesi in carcere, ma non risultano condanne a suo carico. Cungi è poi tornato a vivere in Costa Rica.

A che cosa servono queste società, dotate di capitali sociali minimi, non più di 10 mila dollari ciascuna? Difficile dare una risposta visto che il livello di trasparenza delle informazioni societarie in Costa Rica è tra i più bassi al mondo. Non a caso il Paese è nella black list dei paradisi fiscali dal Tesoro italiano. Di una di queste società targate Vezzoli-Tadjik, l'*Espresso* però individua un progetto ben preciso, spiegato nel sito web della ditta Ecofeudo: un resort extra lusso da costruire su 30 ettari delle colline della baia Papagayo. In rete, su ecofeudo.com, ci sono tutti i dettagli. Il progetto ha le caratteristiche new age che piacciono a Grillo. «Ogni abitazione sarà dotata di un bunker antiatomico», si legge nella presentazione, «fornito di particolari filtri depuratori progettati per difendersi da contaminazioni chimiche, biologiche e batteriologiche». Le case saranno di alto livello: «Potranno avere una superficie fino a 750 metri quadri coperti su un'area propria di 5000 metri quadri».

*08 marzo 2013*

Sei in: [La Nuova Sardegna](#) / [Sassari](#) / [Cronaca](#)

## La furia di Grillo contro giornali e tv

*Attacco ai media nazionali: «Pagati per sputtanarci». Intervista a Time: «Se falliamo noi, rischio violenze nelle strade»*



di Paolo Carletti

ROMA. Tra interviste al britannico Time e altri giornali e tv esclusivamente stranieri, e attacchi dal suo blog, Grillo si pone ancora al centro della giornata politica sferrando un'offensiva durissima contro i media. In particolare il leader del Movimento Cinque Stelle se la prende con i conduttori televisivi, «per il lavoro di sputtanamento - scrive - nei confronti di M5S. Sono pagati per quello dai partiti», aggiungendo che «l'accanimento delle tv ha raggiunto limiti mai visti. E' qualcosa di sconvolgente, di morboso, di malato, di mostruoso». Parla delle «sette sorellastre» televisive che «non fanno informazione, ma propaganda». Cita anche i giornali, ma con meno veemenza rispetto alle tv: «Tra partiti e media i peggiori sono i media. Forse i quotidiani locali sono a posto, ma quelli che formano l'opinione pubblica, sette televisioni e tre quotidiani, fanno parte del sistema».

Sul suo blog cita «Zanna Bianca», il libro di Jack London per far capire qual è - secondo il leader di M5S - la strategia dei conduttori dei talk show: «Nel libro una lupa attrae ogni notte un cane da slitta nella foresta. Chi cede al richiamo viene condotto lontano dal fuoco e divorato da un branco di lupi appostato nella neve. Quello che fanno i conduttori, dipendenti a tempo pieno di Pdl e Pdmenoelle. Il loro obiettivo - spiega - è sbranare pubblicamente ogni simpatizzante o eletto del Movimento e dimostrare al pubblico a casa che l'intervistato è, nell'ordine, ignorante, impreparato, fuori dalla realtà, sbracato,

ingenuo... Oppure va dimostrato il teorema che l'intervistato è vicino al pdmenoelle, governativo, ribelle alla linea sconclusionata di Grillo, assennato, bersaniano». E' un attacco a tutto campo quello sferrato contro i media nazionali, rappresentato sul suo blog da una foto di un branco di lupi in caccia di prede nella neve.

Protestano l'Ordine dei giornalisti e la Federazione nazionale della stampa, che parlano di insulti indegni: «Espressioni da oligarchi di regime - scrive il segretario generale del sindacato dei giornalisti Franco Sidi -, nemmeno Berlusconi, nella sua lunga azione per le leggi bavaglio, era mai arrivato a tanto».

Ma la furia sfogata ieri covava da tempo, e del resto il boicottaggio totale nei confronti dei media italiani, il divieto ai suoi di partecipare ai talk show, erano già chiari sintomi di uno scontro in atto. Dopo l'attacco ecco la sua ricetta per risolvere il problema delle tv italiane: «E' indispensabile creare una sola televisione pubblica, senza alcun legame con i partiti e con la politica, e senza pubblicità. Le due rimanenti possono essere vendute sul mercato». Ed è necessario «rivedere anche i contratti di concessione per le televisioni private e definire un codice deontologico al quale devono attenersi». Lo tsunami quindi non si arresta.

Al Time dice: «Ho incanalato tutta la rabbia in questo movimento. Dovrebbero ringraziarci uno ad uno: se noi falliamo l'Italia sarà guidata dalla violenza nelle strade». Una frase ripresa, come le altre, dai siti dei giornali messi all'indice da Grillo, che provocano anche un imbarazzante richiamo di Time al Corriere.it che aveva titolato «E se falliamo noi violenza in strada». L'autore dell'intervista spedisce una precisazione pubblica: «Quella del Corriere.it è una citazione fuori contesto. Grillo è stato chiaro: lui vede se stesso come una alternativa alla violenza. Quella del Corriere sembra più ricerca di sensazionalismo che un deliberato e improprio uso». Nuovo incidente, dopo quello con la rivista tedesca Focus, che aveva contestato l'interpretazione data in Italia ad alcune anticipazioni di un'intervista al leader di M5S. E dopo essersi concesso un «fuoripista» rispondendo sul suo futuro («farò un tour mondiale, farò spettacoli. Sarò quello che sono, un comico straordinario»), sulle «impossibili» alleanze ribadisce: «Loro parlano di trasparenza dei partiti, noi di dissoluzione, vogliamo il 100% in Parlamento non il 20-30. I partiti ora devono combattersi alla luce del sole, ma se lo fanno sono morti. Per questo - conclude - mi accusano di creare instabilità. Ma io non posso discutere con loro».

*08 marzo 2013*

Sei in:La Nuova Sardegna / Sassari

# «Ma quale festa, vogliamo essere rispettate tutti i giorni»

*Festa della donna, l'opinione delle adolescenti*

di Silvia Sanna



SASSARI. Ludovica nel suo futuro non vede il matrimonio, meglio una convivenza, «per non rischiare di rimanere in trappola di un uomo possessivo e autoritario, che non mi lasci libera di fare quello che voglio». **Ludovica Anselmi**, 18 anni da compiere in agosto, studentessa al Liceo classico Canopoleno, dice che le donne devono imparare a non abbassare la testa. E aggiunge che «la festa della donna mi sembra una presa per i fondelli, perché ogni giorno le donne sono sottoposte a soprusi, violenze, ricatti, ingiustizie. Che c'è da festeggiare?». Capelli rossi lunghi sulle spalle, occhi chiari e un sogno: «Voglio fare l'attrice, di teatro preferibilmente, perché è bellissimo il rapporto con il pubblico». Ludovica già calca la scena a scuola, negli spettacoli curati dalla compagnia La Botte e il Cilindro. Dopo la maturità farà la selezione per entrare all'Eutheca, l'Accademia di cinema e teatro a Roma. «Sarà difficile, ma devo provarci. Voglio realizzarmi – racconta – fare cose belle per me stessa e per gli altri». Anche **Chiara Zirolia**, 18 anni a giugno, compagna di banco di Federica, ha le idee chiare. Vuole diventare magistrato, «perché è bellissimo formare una famiglia ma una donna deve realizzarsi anche dal punto di vista professionale, altrimenti rischia di essere felice solo a metà». Ecco perché è meglio girare alla larga da «chi fa discorsi *strani*, per esempio dice che le donne devono stare a casa – spiega Chiara – perché non accetterebbe mai che la propria compagna faccia di testa sua». Nascerebbero discussioni, e da quelle alla violenza il passo spesso è breve. «Per fortuna molte donne hanno imparato a proteggersi, a dire basta. Troppe, però, ancora ci cascano». Meglio essere diffidenti, allora, anche se hai solo 17 anni e ti stai appena aprendo al mondo. **Marina Carai**, studentessa al Liceo scientifico Marconi, aspirante giornalista, dice che con tutto quello che si sente in giro «stare in allerta è diventato obbligatorio». E confidarsi con qualcuno, quando si avverte una situazione di pericolo, è una scelta intelligente. Marina dice che oggi, 8 marzo, «bisognerebbe parlare di questo, delle violenze che subiscono le donne, altro che di festa, mimose o streap tease che

mettono solo tanta tristezza». Anzi, meglio ancora, «bisognerebbe lavorare per fare in modo che sempre meno donne abbiano paura di denunciare chi le tormenta – dice **Sara Mugoni**, anche lei 17 anni, il sogno di diventare biologo marino –. Bisogna esortarle a parlare, a non tenersi tutto dentro. Soprattutto, è fondamentale garantire tutela alle vittime di soprusi e violenze». Già, perché è impensabile «che chi uccide dopo pochi anni sia fuori dal carcere e possa di nuovo fare del male». Nella loro scuola di questi argomenti si parla spesso. L'attualità entra nelle aule e si apre ai commenti dei ragazzi. La politica, così come i fatti di cronaca più importanti, sono temi proposti dai professori. Un idolo delle ragazze è l'insegnante di italiano, che si chiama Barbara, ha poco più di 40 anni «e con lei puoi parlare veramente di tutto». E ci sono storie che colpiscono più di altre, perché «è facile immedesimarsi e capire che certe cose possono accadere anche a te». Ieri, durante l'ora di religione, si è discusso di violenza sulle donne. E a **Marta Magnanelli**, aspirante medico, è tornata in mente la storia di una adolescente, sua coetanea, che solo da poco è riuscita a liberarsi di un ragazzo possessivo, «che voleva imporle come vestirsi e con chi uscire. Quando lei l'ha lasciato, lui ha iniziato a perseguitarla, al telefono e sotto casa. Lei per fortuna ha chiesto aiuto ed è riuscita ad allontanarlo - speriamo - definitivamente».

**Federica Canu**, indecisa se iscriversi in Giurisprudenza o Economia e commercio, dice che queste storie mettono paura. «In generale, la donna vive ancora in una situazione di debolezza rispetto all'uomo. È spesso vittima, in campo sentimentale come in quello professionale. Per questo bisogna stare doppiamente attente, perché per noi tutto è più difficile». E Federica se la prende un po' con le ragazzine più giovani, «quelle che a 13 anni vanno in giro con aria spavalda, super truccate, vestite in un modo che mi fa sentire... vecchia». Ma lei in fondo è felice di essere così, con quell'aria timida e il sorriso che le illumina il viso quando dice che è tempo di svegliarsi, di ricordarsi delle donne tutti i giorni, non solo per una data segnata sul calendario.

Le diciassetenni sognano il cambiamento, immaginano un mondo meno maschilista, dove le donne non debbano sudare il doppio per mandare avanti famiglia e lavoro e dove nessuna debba avere paura della fragilità degli uomini, ex mariti, ex fidanzati, spasimanti delusi, «che ti tormentano, ti picchiano, spesso ti uccidono». E immaginano un futuro dove i diritti di tutti siano garantiti e dove anche gli omosessuali possano sposarsi, perché «la felicità non si può negare a nessuno». Per questo le adolescenti si aspettano grandi cose dalla politica, loro che ancora non possono votare e che però non vedono l'ora di farlo. Quasi tutte quest'anno avrebbero dato fiducia al Movimento 5 Stelle, «come segno di protesta verso i disastri fatti sinora». Solo Marta boccia Grillo, «per guidare l'Italia ci vogliono persone solide, improvvisare è vietato».

Quando si allontanano da scuola chiacchierano fitto fitto, piccole donne con una gran voglia di cambiare il mondo.

*08 marzo 2013*